

L'emergere del noi collettivo

I grandi raduni devono trovare uno sviluppo concreto nel quotidiano

intervista a **Ivo Colozzi**, professore ordinario di Sociologia all'Università di Bologna
a cura di **Michela Zaccarini**, della Redazione di MC

Molti ragazzi in tutto il mondo stanno cominciando a risparmiare per poter essere quest'estate a Sidney: dal 15 al 20 luglio 2008 si svolgerà la XXIII Giornata Mondiale della Gioventù. Qualcuno di loro poi si sta organizzando da mesi. Stimano che alla Messa conclusiva con papa Benedetto XVI parteciperanno circa 500 mila ragazzi. A Colonia nel 2005 avevano partecipato un milione e mezzo di giovani e a Roma nel 2000 ben due milioni. Davvero sono esperienze indimenticabili, in cui è difficile non sentirsi membro di un Corpo unico, quello di Cristo. Ma confrontando queste cifre con i piccoli numeri delle prime comunità cristiane di cui si parla negli Atti e nelle lettere di Paolo, è impossibile non interrogarsi sul fenomeno degli incontri "di massa": negli ultimi decenni del secolo scorso abbiamo visto nascere convegni nazionali, meeting, marce, raduni che richiamano migliaia e migliaia di giovani, se non milioni, proprio come nel caso delle Giornate Mondiali della Gioventù. Chiediamo qualche chiarimento a Ivo Colozzi, professore di Sociologia all'Università di Bologna.

Prof. Colozzi, perché i giovani sentono il bisogno di questo tipo di incontri di massa? A quale desiderio dell'uomo e della società rispondono?

Secondo gli psicologi sociali, i sociologi e anche gli storici della cultura che li hanno analizzati, gli incontri di massa hanno una funzione importantissima nella diffusione di un'idea o un'ideologia, ma anche per rinnovare il senso di appartenenza ad una società, quindi in funzione di rafforzamento dell'identità sociale. Gli incontri di massa, infatti, producono, secondo molti interpreti, l'emergere di un Io collettivo, un sentimento talmente forte di essere uno con gli altri, da arrivare a perdere perfino il senso del proprio io individuale. Ogni società, ma anche ogni altra forma di associarsi ha bisogno di risvegliare periodicamente questo senso del Noi come io collettivo; per questo gli incontri di massa sono sempre stati presenti nella storia sociale dell'uomo e si propongono anche oggi. Naturalmente nel tempo cambiano le forme.

Penso ai pellegrinaggi religiosi di massa sia verso i grandi santuari della cristianità, ad esempio Lourdes, sia verso La Mecca. È un bisogno presente in tutte le religioni?

Non bisogna confondere il pellegrinaggio con l'incontro di massa. Il pellegrinaggio, inteso come cammino di penitenza e di purificazione interiore, è sempre un'esperienza personale, che può essere fatta insieme ad altri, ma che può realizzarsi in perfetta solitudine e perfino dentro la propria stanza. L'incontro di massa, invece, appartiene a quelle religioni per cui è importante il senso del Noi, la coscienza dell'appartenenza reciproca e dell'appartenenza ad un popolo che è stato scelto e chiamato. Per queste religioni è fondamentale che vi siano dei momenti in cui questa coscienza riemerge e si rafforzi attraverso esperienze eccezionali che non si basano semplicemente sull'essere assieme in tanti ma sul partecipare assieme a momenti simbolici forti, cioè a riti.

Che spazio trovano le emozioni dei giovani in queste occasioni? Perché "l'esserci" può essere anche più importante delle emozioni?

A questo tipo di incontri si partecipa con tutto se stessi, quindi anche con la ragione, ma certo le emozioni e l'affettività sono stimolati in modo molto forte proprio perché lo scopo

principale di questi momenti è di rafforzare il sentimento del Noi, dell'appartenenza reciproca. Quanto più profonde e forti sono le emozioni e le sensazioni che l'evento provoca, tanto più lunga ne sarà la memoria. Per questo bisogna "esserci" e non solo vederli alla televisione o al cinema.

Probabilmente è più difficile veicolare i contenuti perché ciò che risalta di più sono i mezzi: lo stare insieme, il palco, la musica... tutto questo può rendere più difficile afferrare i messaggi che vogliono essere trasmessi?

Non si può separare totalmente ragione, sentimenti ed emozioni. Mentre vivi l'evento, tutto viene stimolato, quindi anche l'aspetto dei contenuti, che, però, nel momento dell'incontro non può assumere una posizione centrale e che, in ogni caso, deve poter contare su una capacità forte di simbolizzazione e ritualizzazione: i contenuti passano attraverso le emozioni e assieme ai gesti e ai riti che le provocano. Naturalmente perché i contenuti si sedimentino oltre le emozioni e le sensazioni del momento ci deve essere una compagnia (gruppo, parrocchia, movimento) che aiuti a riprenderli e ad approfondirli.

Mi pare che il rischio insito in queste esperienze sia quello di sviluppare quasi una dipendenza o dal luogo o dall'esperienza: talvolta si crea una scissione fra vita ordinaria ed evento straordinario, il quale va vissuto, quindi, il maggior numero possibile di volte. Penso poi alle tante marce per la pace o a quelle contro la mafia le quali, anche se ripetute più e più volte, sembrano non lasciare alcun effetto concreto sulla società...

Naturalmente il rischio di questa dipendenza c'è. A tal punto che una sociologa della religione francese ha scritto che una delle figure tipiche della religiosità giovanile di oggi è il "vagabondo", quello perennemente in cerca di esperienze eccitanti, di sentimenti e sensazioni forti, che può tranquillamente andare all'incontro col Papa, ma anche alla Mecca o ad una meditazione buddista in cima a una montagna del Tibet. Per evitare questo rischio, bisogna che ci siano quelle compagnie di cui parlavo prima: capaci di riprendere l'eccezionale nel quotidiano e di dargli una qualche forma di continuità. La Chiesa è sempre stata capace di creare questi processi di accompagnamento educativo. Per questo resta un punto di riferimento per tanti giovani. Lo Stato non ci riesce. È il motivo per cui le grandi mobilitazioni giovanili contro la mafia o per la pace finiscono velocemente nel nulla senza lasciare traccia.

(in riquadro)

per chi volesse più informazioni circa la Giornata Mondiale della Gioventù di Sidney 2008:

www.wyd2008.org